



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT.SSA CANALE EVELINA  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. VITALONE VINCENZO**

**Presidente  
Giudice a latere  
Giudice a latere**

**DOTT.SSA CUGINI TIZIANA**

**Pubblico Ministero**

**SIG.RA PAOLETTI MARIA AUGUSTA  
PILERCI SIG.RA RAFFAELLA - Fonica**

**Cancelliere  
Ausiliario tecnico**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 59**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32**

**UDIENZA DEL 22/11/2016**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 25/11/16 ORE 09:00 AULA BUNKER**

---

Caratteri: 86076

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONCLUSIONI .....	5
Parte Civile - Avvocato Angelelli .....	5
Parte Civile - Avvocato Salerno .....	35

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 22/11/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIA AUGUSTA	Cancelliere
PILERCI SIG.RA RAFFAELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -**

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, Arce Gomez Avvocato Anixia Torti la sostituisce?

AVV. PERRONE - Avvocato Valentina Perrone, buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno. Aguirre Mora, Monica Morisi, sempre lei?

AVV. PERRONE - Valentina Perrone.

PRESIDENTE - E così Arellano Stark, Contreras Sepulveda, Espinoza Bravo, Luco Astroza, Moren Brito, Valentina Perrone presente, Moreno Vasquez, Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama, Vasquez Chahuan, per Martinez Garay Luca Milani. Chi lo sostituisce?

AVV. SALUCCI - Buongiorno. Sostituito dall'Avvocato Samantha Salucci.

PRESIDENTE - E così Morales Bermudez, Richter Prada Pedro, Ruiz Figueora Germàn, Blanco Juan Carlos, per Chàvez

Domìnguez Avvocato Zaccagnini.

AVV. LIPPI - Antonio Lippi in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Mato Narbondo, Paulòs Ivan Secundo  
Avvocato Salucci.

AVV. SALUCCI - Sì. Presente.

PRESIDENTE - Per Alvarez Armellino Milani?

AVV. SALUCCI - Sostituito dall'Avvocato Samantha Salucci.

PRESIDENTE - E così per Aràb Fernàndez, per Gavazzo Pereira  
Zaccagnini.

AVV. LIPPI - Avvocato Antonio Lippi in sostituzione.

PRESIDENTE - Larcebeau lo stesso, Maurente Mata lo stesso, per  
Medina Blanco Avvocato Samantha Salucci che é presente,  
per Ramas Pereira lo stesso e così per Sande Lima, per  
Silveira Quesada, per Soca Ernesto, per Vàsquez Bisio,  
per Troccoli Fernandez Avvocato Guzzo.

AVV. SALUCCI - Sì. Oggi sostituito dall'Avvocato Samantha  
Salucci.

PRESIDENTE - Per Garcia Meza Tejada Anixia Torti. Per le Parti  
Civili?

AVV. SALERNI - Glielo dico subito, le sostituisco tutte io gli  
assenti, l'Avvocato Salerno e invece siamo presenti  
Angelelli e Salerno con le rispettive Parti Civili  
naturalmente.

PRESIDENTE - E' presente la signora Mihura. Allora, chi vuole  
iniziare.

**CONCLUSIONI**

**Parte Civile - Avvocato Angelelli**

AVV. ANGELELLI - Signor Presidente e signori della Corte, inizio io, Avvocato Mario Antonio Angelelli, questa discussione. Io sono costituito per quattro posizioni Presidente, però per due di queste, quelle che riguardano l'assassinio e la sparizione di Donato Avendaño io mi riporto alle note di udienza che ho condiviso e che sono state depositate dall'Avvocato Lucisano, condivise anche con l'Avvocato Piccioni. Per cui senza voler ripetere quanto è stato brillantemente detto, peraltro voglio ricordare le note dell'Avvocato Speranzoni a cui mi riporto integralmente. Anche la seconda posizione quella per cui mi sono costituito Parte Civile per Horacio Rafael Sanz che è il nipote di Elsa Haide Fernandez de Sanz, la nonna diciamo, la madre di Aida Celia Sanz Fernández, io mi riporto alle note peraltro anche a mia firma, che sono state depositate il 18 novembre scorso dall'Avvocato Andrea Ramadori assieme all'Avvocato Alicia Mejia. E quindi mi rimangono due posizioni che devo giocoforza trattare, perché nessuno finora ne ha mai parlato se non facendo un riferimento, anzi mi correggo per la verità l'Avvocato Maniga che con me assiste la famiglia di Héctor Orlando Giordano Cortazzo ha in qualche modo durante la sua deposizione trattato la

situazione. Io per Héctor Orlando Giordano Cortazzo depositerò delle note d'udienza, peraltro non lunghissime, e qualche parola la dovrò dire. Ma la posizione che mi vedrà in qualche modo perdere qualche minuto è quella che riguarda Gerardo Francisco Gatti perché sono costituito Parte Civile per la moglie Marta Amanda Casal De Rey. Anche su questo caso, assieme all'Avvocato Salerni per la verità, abbiamo delle note d'udienza, abbiamo redatto delle note d'udienza a firma congiunta poiché riguardano la mia posizione che vi ho anticipato quella di Gerardo Gatti e quella di Andres Recagno il cui fratello Juan Pablo Recagno, l'Avvocato Arturo Salerni si è costituito Parte Civile quindi abbiamo delle note congiunte perché riguardano gli stessi capi di imputazione e riguardano la nota discussa e approfondita dal punto di vista processuale vicenda dello sterminio dei membri del Partito per la Vittoria del Pueblo PVP di cui era presidente e segretario generale Gerardo Francisco Gatti. Io mi riporto per quello che dimenticherò di dire a queste note, la posizione e la vicenda di Gerardo Francisco Gatti è importante perché è quella più documentata, è quella di cui molti, ma molti testimoni ci hanno parlato ed è anche paradigmatica dell'orrore della vicenda umana giuridica anche che ha riguardato queste persone. Io mi ricordo brevemente che Gerardo Francisco Gatti Antuña, scusate la pronuncia, era

un notissimo sindacalisti in Uruguay, cittadino uruguaiano, era un dirigente del sindacato delle Arti Grafiche che poi é confluita nella Confederazione Nazionale dei Lavoratori, era anche un importante editorialista, giornalista, direttore di un periodico che poi venne chiuso nel '67, Lucha Libertaria e come tanti, come abbiamo visto dalle testimonianze, come tanti uruguaiani all'indomani del colpo di Stato in Uruguay o anche un po' prima perché la situazione in Uruguay come abbiamo capito dalle tantissime testimonianze che sono state rese era difficile e lui stesso venne imprigionato e detenuto già in Uruguay. Le condizioni di sicurezza quindi gli impongono di andare a cercare rifugio in un posto che lui come tutti gli altri che a lui pareva sicuro, come l'Argentina e dal '73 al '76 rimane in Argentina, si trasferisce con tutta la famiglia anche se successivamente dopo i primi mesi la famiglia formata dalla moglie e da tre figli si trasferisce in un altro quartiere di Buenos Aires proprio per ragioni di sicurezza, anche perché intanto il Gatti insieme ad altri fuoriusciti dall'Uruguay fonda il partito per la vittoria del popolo e in questo partito confluiscono varie generazioni, vari gruppi e possiamo dire che era il gruppo che era più forte esprimeva il dissenso verso la politica uruguayana che era una politica che si avviava sempre di più alla repressione violenta che come abbiamo

visto noi, io mi sono riportato a tanti scritti ma si era formato un organismo militare il Cosena che era formato dai capi di stato maggiore delle forze armate, dal Ministro degli Esteri che oggi è imputato, è uno degli imputati, Juan Blanco e dal presidente Bordaberry e dal Ministro dell'Interno che avevano esautorato il Parlamento di tutte le funzioni e che praticamente decidevano a tavolino, questo é provato da innumerevoli sia dichiarazioni che fonti documentali, a tavolino programmavano la uccisione, la sparizione e l'uccisione degli avversari politici. Abbiamo sentito che non erano solo quelli, tra virgolette, di sinistra o che facevano riferimento come Gerardo Francisco Gatti al partito per la vittoria del pueblo, abbiamo ascoltato il figlio, il senatore Michelini all'udienza del 5 giugno 2015 che ci dice quale fosse la situazione prima in Uruguay e poi a seguito delle denunce dell'opposizione ferma democratica del senatore Michelini questo fosse stato costretto a rifugiarsi in un albergo in Argentina dove successivamente come abbiamo visto il 18 maggio venne prima rapito e il 20 maggio successivo venne ritrovato il cadavere barbaramente assassinato. Ora, questa progressione di avvenimenti non avviene, è appunto una progressione quello che succede non avviene all'improvviso tanto che lo stesso Gerardo Gatti, come dice il figlio Daniel nella sua deposizione, all'inizio



non aveva bisogno di essere clandestino perché l'Argentina era ancora uno dei pochi paesi a garantire la libertà. Però poi dopo i primi mesi del '75 la situazione degrada anche in Argentina perché come ci dice Zelmar Michelini all'udienza del 5 giugno la creazione della Triplice A che è una organizzazione paramilitare Argentina che assassinava gli oppositori politici, diventa preponderante. Per cui queste persone proviamo a immaginare che si rifugiano in un paese sicuro, che loro pensano che sia sicuro e poi vedono che lentamente i loro compagni o vengono arrestati o addirittura uccisi, noi la deposizione del figlio del senatore Michelini ci dice che il padre gli disse: guarda adesso non sono più sicuro. Gli avevano ritirato passaporto, ha appreso dell'uccisione di un generale cileno Prats che era anche un oppositore al regime di Pinochet, adesso come dice il figlio del senatore Michelini si sta aprendo la caccia, siamo ormai in un territorio di caccia. Questa è la situazione in cui proviamo a immaginare di essere. Noi italiani abbiamo subito un periodo, il periodo del fascismo e tanti esuli durante quel periodo tra cui anche il nostro Presidente della Repubblica Pertini si rifugiò a Parigi, proviamo a immaginare che a Parigi dove pensavano di essere sicuri, in Francia ci sia in virtù di questo accordo del Condor di cui parliamo, di cui Juan Blanco al capo b2) dell'imputazione è imputato per avere

formato questo accordo tra gli Stati del cono sud dell'America latina, si mettono d'accordo per sterminare un'intera classe di oppositori. Proviamo a immaginare queste persone che sentono, credono di essere al sicuro.

Gerardo Gatti in questa situazione viene rapito il 9 giugno del 1976, Gerardo Gatti continua a fare politica fino a quel punto è notissimo, è un esponente politico notissimo proprio perché, lo dicevo, è il segretario generale del partito per la vittoria del pueblo. Il 9 giugno, scusate un attimo si ritorno su questa data, è stranamente una data da ricordare perché vedendo, guardando, studiando la documentazione ho scoperto che proprio il 9 giugno del 1999 la signora Martha Amanda Casal de Rey che io rappresento, si presentò alla Procura della Repubblica depositò delle note in cui chiedeva aiuto anche alla giustizia italiana perché si arrivasse a una verità e a una giustizia per la sparizione del suo povero marito. Il 9 giugno del 1999 io ero anche presente, ricordo personalmente non come data ma perché ero presente quella volta in cui ci presentammo assieme all'Associazione 24 Marzo, c'era forse l'Avvocato Salerni, ci presentammo davanti al Pubblico Ministero dottor Capaldo e la signora depositò, è agli atti questa denuncia. Quindi ci sono voluti tanti anni, all'epoca gli imputati erano molti di più e molti di più ma non ha importanza, quelli che sono, quelli che non ci sono più, come diceva il poeta le loro

tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri e il vento coprono il loro cuore. Non c'interessa, ci interessa per arrivare a quella che é la verità e la giustizia sul caso Gatti e anche la giustizia per i superstiti che ancora ci sono anche se, anche se probabilmente non sapremo niente del corpo, questo é l'unico punto su cui forse non si arriverà mai a una verità. Però per il resto possiamo fare molto, perché abbiamo raccolto tantissimo, dicevo tantissime prove contro gli odierni imputati. Il 9 giugno spariva nel nulla e all'inizio la storia di Gatti era uguale a quella degli altri purtroppo desaparecidos, si sparisce nel nulla da un appartamento cui sparisce assieme lo stesso giorno, il 9 giugno del 1976, da un appartamento a Buenos Aires. La signora Martha Casal de Rey si attiva, cerca di capire, presenta due ricorsi per habeas corpus per capire che fine avesse fatto il marito, sono due mesi di ricerche affannose senza che se ne sapesse nulla e poi la moglie, la mia assistita, capendo che forse sicuramente anzi non forse, in Uruguay avrebbe rischiato la vita decide di espatriare in Francia con due dei suoi tre figli tra cui Daniel Gatti, come ho ricordato nella deposizione del 5 giugno. Che cosa fa? In Francia però appena arrivati nell'agosto 1976 vengono a conoscenza che un vecchio amico di Gerardo Gatti, Washington Perez Roshchina, anch'egli esule in Europa perché era appena arrivato in Svezia, fa una

dichiarazione in cui, che noi riprenderemo, che noi abbiamo depositato e che afferma di avere incontrato Gatti addirittura cinque volte all'interno del centro di tortura Automotores Orletti. E in quella occasione perché lo aveva incontrato? Perché alcuni militari argentini uruguaiani il 13 giugno 1976, per cui pochi giorni dopo la cattura di Gerardo Gatti lo prelevarono dalla sua abitazione e lo portarono al centro Automotores Orletti per mostrargli Gatti e per proporgli la sua liberazione in cambio di una somma rilevante di danaro 2 milioni di dollari, lui e altri 10, così dice Washington Perez Roshchina, altri 10 sindacalisti detenuti. Su questo ritorneremo poi, sarà consentito ritornare su questa vicenda di questa grottesca estorsione, peraltro anche Daniel Gatti, tutti confermano. Da questo momento in poi le testimonianze che io citerò saranno testimonianze di persone che sanno tutto, che sanno tutto della vicenda di Gatti, si apre improvvisamente sulla vicenda dei desaparecidos, si squarcia il velo e tutte quelle persone che sono qui venute a testimoniare sono anch'esse vittime perché sono tutte detenute, sono state detenute al centro Automotores Orletti, lo hanno visto quasi tutte e quelle che non lo hanno visto di lui hanno sentito parlare. Adesso rispetto a questa deposizione su cui io mi soffermo perché dentro c'è tutto, io non ho assistito a tutte le udienze però io credo che la vicenda di Gatti

riassume in sé tutte le brutture, l'orrore, gli stati d'animo umani, tutta questa generazione spezzata può essere riassunta nella vicenda Gatti, in quello che sta intorno alla vicenda Gatti. Perché per esempio viene arrestata con lui lo stesso giorno Maria del Pilar Nores Montedonico, poche ore dopo, che era la sua segretaria e rispetto a Gatti ha il percorso opposto è l'antitesi della vicenda Gatti, perché Maria del Pilar Nores Montedonico, è la persona che collabora, perché non riesce a sopportare la tortura a cui, come vedremo, sono stati sottoposti tutti gli altri testimoni che sono venuti qui a parlarci di Gatti e come ovviamente è stato anche Gatti prima di essere ammazzato. Maria del Pilar Nores Montedonico dice che viene prelevata dalla Polizia, lei parla di due ufficiali argentini Ruffo e Gordon, noi vediamo queste pattuglie miste argentini e uruguaiani che intervengono e che gestiscono assieme Automotores Orletti che il caso Gatti ci ha reso possibile individuare per quello che era con precisione Automotores Orletti, ce lo descrivono tutti e ce lo descrivono ovviamente come luogo di tortura, di orrore indicibile. Ora, Maria del Pilar Nores Montedonico è l'unica che non lo incontra perché poi è una piccola, anche nel centro di tortura le voci girano, circolano e si sa anche che lei sta collaborando, sta facendo dei nomi e quello che succede è che ovviamente avrà una sua ricompensa. Maria del Pilar Nores

Montedonico è l'unica che non farà, non subirà altre tortura oltre a quelle iniziali e che non farà il carcere e non sarà detenuta. Ma le altre molteplici circostanze che attestano la permanenza di Gatti sono quattro, cinque e io vi devo citare obbligatoriamente, il Gatti detto "il vecchio", lo chiamano tutti così, Gatti in quel periodo ha 44 anni. Poi pensiamo a questa generazione di giovanissimi quindi un uomo di 44 anni, penso forse il più giovane degli Avvocati ha questa età, viene chiamato "il vecchio" lo conoscono come vecchio anche per una forma di rispetto, come dice il figlio, e sono tantissimi che lo vedono e individuano anche le persone che li conducono lì e li torturano. Passiamo per esempio a Edelweiss Zahn. All'udienza del 5 giugno cosa ci dice? Ci dice che viene sequestrata il 14 luglio, quindi noi ci troviamo a più di un mese dal sequestro Gatti e portata ad Orletti, viene torturata crudelmente, anche il Pubblico Ministero ha parlato bene delle torture ma ci devo un attimo ritornare solo una volta per dire con le parole di Edelweiss Zahn. Dice che la tortura in generale è una macchina molto complessa, c'era il pavimento bagnato e con sale perché l'elettricità passasse meglio, c'erano dei cavi elettrici che avvolgevano tutto il corpo io ero appesa e c'erano delle scariche elettriche che si producevano in tutto il corpo ogni volta che il corpo toccava terra. Quindi questa era la famosa "picana", non

so la pronuncia, elettrica e poi c'era anche il "sottomarino" queste erano le due, che poi anche il Pubblico Ministero nella sua arringa sottolineava sono quelle classiche, chi arriva a Automotores Orletti, oltre a quelle di ordine sessuale per le donne è quella fissa a cui sono sottoposti tutti i detenuti. Lei dice io sono poi portata in Uruguay con il cosiddetto primo volo. Qui dobbiamo aprire una parentesi brevissima perché ne hanno parlato, anche il Pubblico Ministero ne ha parlato, questa è la cosiddetta messinscena delle forze dell'ordine uruguaiane che in un periodo in cui, e questo è provato anche documentalmente, la repressione era inutile perché non c'era più nessuna forma di opposizione violenta, ricevono un invito dall'amministrazione americana, un biasimo, a smettere anche perché la situazione in Uruguay era terribile, insomma l'Uruguay è un piccolo paese, ci hanno parlato tutti, ci hanno parlato tutti della situazione dell'Uruguay con il più alto numero di detenuti, è una situazione che mondo sta diventando esplosiva, non poteva essere taciuta, le Nazioni Unite si occupavano della vicenda, tantissimi esuli chiedevano di andare in Europa, questo documento prodotto ci prova che gli Stati Uniti biasimano l'Uruguay, il governo uruguaiano e dicono mettete fine a queste azioni e allora si organizza questa grottesca messinscena che però forse, sicuramente salva la vita a

24 persone tra cui Edelweiss Zahn. Questo lo sappiamo, viene organizzato un volo, viene organizzata anche una messinscena dello chalé Susy in cui prima si organizza una grigliata insieme a membri dell'esercito uruguayano e poi si fanno arrestare queste persone e egli si fa sottoscrivere, si fa sottoscrivere loro una dichiarazione in cui attestano di voler invadere l'Uruguay per sovvertirne il governo. Quindi per questo tutti vengono condannati, tranne la Maria del Pilar Montedonico, a pene varie dai 5 ai 10 anni, per cui queste persone dopo essere state torturate, dopo essere state detenute, dopo avere visto la morte in faccia e dopo avere visto Gatti perché il filo conduttore é sempre Gatti, riacquistano la loro libertà dopo 10 anni. Ma qui, voglio dire, tutti gli elementi, vedete c'è anche l'elemento dell'inganno, c'è anche l'elemento del grottesco che interviene in questa vicenda. Che cosa ci dice però su Gatti la Edelweiss Zahn? Ci dice, una volta mi portarono su al piano di sopra, lo dico con le parole sue che è meglio di me, sa sicuramente interpretare la situazione. Io sono riuscita a vedere Gerardo Gatti che già stava in una condizione molto disperata, già era disfatto in una stanza al lato a quella che era la stanza degli interrogatori, era in una condizione tirato per terra e io ho dei flash, l'unica cosa è un flash che lei, questa é la traduttrice, che lei ha nella sua mente perché ha potuto vederlo, lei stava



incappucciata e siccome lui stava nel suolo sdraiato, ha potuto vederlo in uno stato disastroso. Ecco, vedete che Gerardo Gatti dopo un mese e cinque giorni di torture che subisce ogni giorno viene mostrato ogni volta ai suoi compagni, è in una situazione disperata, probabilmente sicuramente morirà dopo qualche giorno. Prendiamo un'altra testimonianza, quella di Edoardo Dean sempre il 5 giugno, un militante del PVP arrestato questa volta il 3 luglio, quindi dopo 20 giorni lui riconosce due ufficiali Gavazzo e Silveira che lo torturano, viene portato ovviamente parliamo sempre di Automotores Orletti, viene trasferito pure lui con il cosiddetto primo volo a Montevideo con questa messinscena, anche lui vede Gatti e dice aveva l'aspetto di una persona che era stata sottoposta a un castigo molto forte, molto crudele, aveva i capelli lunghi e anche la barba molto lunga, era buttato su un materasso per terra in una stanza. Ecco, questa è la tortura ripetuta e ininterrotta di Gatti. Anche Ana Quadros, questa signora viene sequestrata, sempre militante del PVP, il 13 luglio lo stesso giorno di Edelweiss Zahn quindi dopo, dopo quando Gatti stava in condizioni disastrose e anche lei, lei conferma a parte l'operazione la parola d'ordine che ci conferma che è stata detta anche da qualcun altro che era Sesamo, Operazione Sesamo era per fare aprire il centro Automotores Orletti, viene stuprata da Juan Manuel

Cordero che conosceva dall'Uruguay, riconosce il maggiore Gavazzo, ricorda, questa signora alle domande del Presidente risponde precisamente che ricorda il Berto Vasquez, Silveira, Anibal Gordon che era argentino, Edoardo Ruffo, il capitano Medina Blanco invece lo ricorda come un militare che era all'interno, che stava con loro nella cosiddetta farsa dello chalé Susy, di cui prima parlavo. Quindi ad Orletti c'erano argentini e uruguaiani. E anche della famosa trattativa, lei la conosceva come la conoscevano tutti. A una domanda dice, lei era conoscenza del sequestro Gatti? Certo. Io a quell'epoca non ero ancora sequestrata, ero fuori in libertà quando i terroristi volevano scambiare Gerardo Gatti per i soldi. Questa è la risposta della Quadros alla domanda e guardate che definisce terroristi queste persone, perché vedete che è questo di cui stiamo parlando, del regime del terrore, queste persone sono i terroristi che rispetto alle accuse a cui, di cui devono rispondere possono essere chiamati solo terroristi e conferma altresì quella che è stata la trattativa tra i militari terroristi e i membri del PVP. Washington Perez fu portato cinque volte a Orletti perché vede Gatti, lei lo sa. "Io sapevo prima di essere sequestrata, prima di essere portata a Orletti che Gatti era stato sequestrato e si trovava lì. I torturatori mi portarono a vedere Gatti e mi fecero vedere in che condizioni stava e mi

dissero che se non avessi parlato sarei stata ridotta come lui. Sì. Vidi Gatti per terra buttato su qualcosa che non so dire cosa fosse, coperto con una coperta però si vedeva il volto e nel volto si vedeva quanto male stesse, quanto lo avessero torturato”.

Come vi dicevo su questo caso poi abbiamo Sara Mendez, qui c'è di tutto, perché nella vicenda Gatti c'è anche il fatto di una madre che è Sara Mendez militante del PVP che venne sequestrata il 13 luglio, anche lei molto tardi rispetto un mese e più dal sequestro Gatti e venne trasferita pure lei, ci conferma tutto, vedete quante testimonianze concordi che abbiamo e suo figlio di 21 giorni venne separata, venne rapito anch'esso e c'era la vicenda che noi durante il corso di questo processo abbiamo visto più volte, quella dei figli, dei neonati che vengono strappati alla madre o che vengono fatti partorire. In questo caso un bambino di 21 giorni viene tolto alla madre che ritroverà poi dopo ben 26 anni. Al sequestro parteciparono sicuramente José Gavazzo e personale argentino tra cui riconosce Anibal Gordon al suo sequestro. Il figlio poi venne dato, adottato da una famiglia argentina da un poliziotto, un commissario della Polizia Federale. Al momento dell'arresto, ecco, questa è un'altra cosa tipica di questo caso ma che riguarda comunque l'intera vicenda almeno degli uruguaiani è che le forze, e terroristi come li chiamerò d'ora in poi, non

esitano a presentarsi e infatti dice Sara Mendez: "Lui stesso disse il suo nome, io non lo conoscevo di persona, lo conoscevo di fama perché fino dal '72 si conosceva come una persona molto violenta". Quindi il capitano Gavazzo dice, mi chiamo Nino Gavazzo, eccetera. Anche il Pubblico Ministero ha affrontato il problema e ha affrontato la questione ed è importante anche quello che ci dice la testimone. Dice, ma secondo lei io mi sono fatta un'opinione sul perché. Perché semplicemente noi tutti, dice lei, avevamo l'impressione che il nostro destino era quello di non rimanere in vita, per questo ci spiegavamo questa attitudine delle forze armate straniere ad agire senza maggiori precauzioni perché quello che noi pensavamo non concepivamo l'idea di sparire ma pensavamo alla morte. Quindi queste persone quando si vedono dichiarata l'identità del loro carnefice ovviamente pensano, perché è questo che penso sarò morto. Ed era quello il loro destino probabilmente se non ci fosse stata questa fortunata per loro vicenda dello chalé Susy e della messa in scena e dell'intervento degli Stati Uniti d'America. Pensavano di essere morti. Anche lei sapeva dal fratello di Gerardo Gatti Maurizio del rapimento di Gerardo e del tentativo di estorsione. Poi circolavano delle foto, noi ne abbiamo vista una che naturalmente Washington Perez aveva dato i compagni per dare la prova dell'esistenza in vita di Gatti, quindi ci

sono anche le foto, caso unico in questo processo purtroppo, poi lei ci dà l'immagine del trattamento tipo che io sto cercando di illustrare ma che non ci riesco, ma che la testimone in poche righe dice meglio di me. "Prima di portarmi alla tortura mi chiesero se volevo vedere Gatti e questo me lo chiese Gavazzo". Qui siamo già al 13 luglio quindi ai giorni successivi, abbiamo visto che Gatti stava in fin di vita ed era ridotto malissimo. "Gli dico, gli rispondo di sì e mi rispondono che sarebbe dipeso da come mi sarei comportata nell'interrogatorio che era la seconda parte. Dopo questo interrogatorio con tortura che fu veramente molto pesante, non mi hanno richiesto né ripetuto l'idea di andare a vedere Gatti, né ho chiesto io di vederlo perché mi sono resa conto in quel momento che questa era un'altra forma di torturare Gatti portandogli i corpi torturati delle persone che lui conosceva. Michelini che era la figlia del senatore Michelini Dellepiane era anche lei lì, lo vede nella scena diciamo, diciamo l'iter che era lo stesso, quindi torturarla e poi portarla da lui è lì ci rendiamo conto che questa branda, questo materasso, insomma questo lettaccio in cui lui stava era proprio in mezzo al luogo in cui si facevano le torture e quindi ad un certo punto dopo che le persone erano state torturate era soltanto tirare una tenda e fare vedere i corpi torturati a Gatti". Guardate che questa, io non riesco

neanche a commentarla questa cosa, veramente mi fa venire in mente forse l'immagine del Cristo, non lo so, forse sono blasfemo, non lo so però Gatti è, rimane, noi sappiamo che dalle torture che abbiamo sentito, queste terribili torture che durano due, tre giorni, il Pubblico Ministero dice loro si davano tre giorni per parlare, per vedere, però in linea di massima qualcuno parla, dà false informazioni qualcuno. Gatti viene torturato, torturato ogni giorno e noi lo sappiamo anche perché poi ci ritornerò due secondi per la questione dell'estorsione. Lo sappiamo da Washington Perez che ci va dopo cinque giorni e già lo trova messo male perché non si poteva sedere dopo cinque giorni, ovviamente dopo cinque giorni di tortura con un braccio infettato, un braccio che gli faceva male. Quindi Gerardo Gatti è stato un martire di questa vicenda. Non mi soffermo oltre e andiamo alle persone che sono state riconosciute chiaramente. Stiamo parlando della Sara Mendez conosce chiaramente gli imputati, riconosce Pedro Antonio Mato Narbono, José Ricardo Arab Fernández, Ricardo José Arab Fernández, Ricardo José Medina Blanco che accompagnavo i fortunati nel farsesco viaggio, Luis Alfredo Marente Mata, José Felipe Sande Lima, anche se non comunica direttamente con lui, perché vedete la precisione, dice, no li conosco tutti, questo l'ho visto, questo ci ho parlato con lui, non ci ho parlato però sapevo perché poi quando sono

stati riportati questi 24 nella struttura repressiva uruguaiana a quel punto ricompaiono, vengono processati, tra virgolette, regolarmente, vengono assicurati alla giustizia che li condanna, certo a 5, 10 anni ma vivono, hanno salva la vita. E quindi sa che José Felipe Sande Lima con cui non ha comunicato direttamente è comunque un membro della struttura repressiva. Gilberto Vasquez Bisio che ha un rivale di Gavazzo, lo ricordano tutti per questo, di cui critica le scelte tra cui questa del farsesco viaggio. E poi Ernesto Soca che tutti ricordano come un sadico torturatore è detto "Dracula" che poi si pentì, insomma almeno sembra così.

Poi abbiamo l'ultima dichiarazione testimoniale che è quella di Maria del Carmen Martinez che abbiamo sentito, anche lei venne rapita probabilmente non era una militante del PVP ma era la compagna del noto sindacalista uruguaiano Hugo Mendez che fu ucciso il 21 giugno '76, però nel suo breve periodo anche lei vede Gatti, vede Gatti e ricorda che aveva, quindi parliamo del 19, 20 giugno che aveva una grave infezione al braccio, cosa che corrisponde alla vicenda che ci illustra Washington Perez. Noi non abbiamo ascoltati altri perché poi abbiamo acquisito le dichiarazioni che sono agli atti e che dicono tutti la stessa cosa, Gayoso Jauregui, Sergio Ruben Lopez Burgos, Maria Monica Solino Platero, abbiamo visto che anche Maria Michelini Dellepiane lo ha visto, Sara Mendez prima

citata, ha confermato questo fatto. Abbiamo agli atti la testimonianza resa davanti alla Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas di Andres Francisco Valdez, ha dichiarato di aver interrogato Gatti per conto di Anibal Gordon, un ex militare argentino. E alla fine acquisita agli atti abbiamo già la conclusione della Comisión para la Paz di cui abbiamo ampiamente parlato che è stato arrestato in data 9 giugno nella sua abitazione da forze repressive che agivano nell'ambito di un procedimento non ufficiale o non riconosciuto come tale. È stato detenuto nel centro clandestino di detenzione Automotores Orletti dove è stato visto in vita fino a circa la metà di luglio in condizioni di salute molto precarie. Ritorniamo un attimo, anche per far capire che rispetto al comportamento assunto dai terroristi e dai carnefici rispetto a Daniel Gatti. Washington Perez è deceduto nel 1985 di cui abbiamo la deposizione puntuale, precisissima, prima depositata all'ufficio del Pubblico Ministero e poi davanti a questa Corte, ci dice che si presentarono nella sua casa il maggiore Gavazzo onnipresente che naturalmente l'esercito uruguayano, un commissario di Polizia conosciuto Campos Hermida sempre uruguayano, Edoardo Ruffo argentino, Anibal Gordon argentino, poi vengono portati a Automotores Orletti, lui all'inizio si fa accompagnare dal figlio perché ha paura ovviamente che possa



succedergli qualcosa, il figlio viene lasciato in un'altra stanza e lui si incontra con Gerardo Gatti. Gavazzo, Gordon e Ruffo gli chiedono in cambio la libertà di Gatti e di (inc.) sindacalisti 2 milioni di dollari. Poi c'è una foto, Gatti ovviamente gli dice guarda che questa non è una mia iniziativa, io sto malissimo, mi hanno torturato, ho il braccio che mi fa male e siamo appena a cinque giorni dopo e anche lui conferma Washington Perez delle condizioni di salute del Gatti. La cosa va avanti per qualche giorno, per una ventina di giorni, addirittura lo vede quattro volte e Washington Perez se si fa latore di questo messaggio a un compagno di Gatti che lo stesso Gatti gli aveva indicato, però sappiamo che tutti i compagni del partito della vittoria, del PVP, in libertà sapevano di questo, quindi immagino ci sarà stata una discussione, sapevano tutto di tutti, di questa vicenda. Ora, dopo naturalmente i compagni di Gatti chiedevano delle prove almeno una cassetta, qualcosa con la voce che potesse confermare in qualche modo che le condizioni di salute di Gatti fossero non terribili ma la trattativa ad un certo punto salta e questo è indice del fatto che questa non fu una vera trattativa, questo fu un escamotage, fu un tentativo di vedere se in questa vicenda di sterminio se potesse essere, se per qualcuno di questi terroristi ci poteva essere anche un ritorno economico e lo si vede dal fatto

che ad un certo punto verso la metà di luglio quando per l'ultima volta, la quinta volta Washington Perez se si reca a Automotores Orletti, gli viene detto guarda l'affare é saltato. Come, lui dice ma io sono venuto con altri documenti. Gli dicono, no, no, no, lascialo stare Gatti ormai non c'è più, questo affare é saltato. E gli fanno vedere un altro detenuto uruguayano Leon Duarte anche lui sindacalista di cui Washington Perez era anche amico proponendogli una ulteriore richiesta, questa volta più bassa di 500 mila euro, gli fanno vedere questo povero Leon Duarte, il quale dal momento del suo sequestro addirittura non aveva mai mangiato, a piedi nudi e Gordon ordinò a un soldato che gli venisse portato un paio di scarpe. Questa é la vicenda diciamo tragica, perché naturalmente anche questo "affare" non andò a buon fine, Washington Perez capì che si trattava solo di tentativi grossolani fatti al di fuori delle loro terribili, dei loro terribili ordini che avevano senz'altro questi aguzzini e che hanno cercato di fare in qualche modo un guadagno indebito su una vicenda terribile come quella di Gatti. Io ho citato, ho molti testimoni e anche rispetto alle responsabilità noi magari su questo mi farò, lascio un po' il campo all'Avvocato Salerni che sullo stesso capo d'imputazione difende la famiglia di Recagno. Quindi Piano Condor tanto si è detto, io non ci ritornerei insomma sul punto. La

dottorressa Barrera ci ha chiarito come nasce il Cosena che riguarda l'Uruguay, ci hanno spiegato anche nelle note, ricordo quella dell'Avvocato Sodani precisissimo su questo e io mi porto a quello, il Cosena operava con il CID e con la OCHOA, tutti gli apparati repressivi uruguayani sono stati senz'altro sia illustrati da testimoni sia individuati precisamente dalla produzione documentale, naturalmente gli imputati rispetto a questo tipo di reato, come è stato anche detto, sicuramente meglio di noi, noi lo scriviamo nella nostre note ma è a titolo di concorso, nessun dubbio ci può essere circa la responsabilità di queste persone, in questi capi d'imputazione rispetto alla vicenda Gatti. E quindi io concludo per Gatti e mi associo alle richieste del Pubblico Ministero rispetto alle affermazioni di penale responsabilità. Le produzioni le faccio tutte insieme dopo, ho le note di udienza rispetto a questa questione di cui una copia riservo al Pubblico Ministero, una copia alle difese e poi due parole se la voce mi sovviene, se permettete un secondo Presidente.

PRESIDENTE - Prego. Prego.

AVV. ANGELELLI - Alla situazione di Giordano Cortazzo. Allora, io sono costituito anche Parte Civile per la signora Marta Beatriz Giordano che è una delle due sorelle del povero Hector Orlando Giordano Cortazzo. Guardate che qui ci troviamo in una situazione per cui c'è un solo

imputato Gregorio Conrado Alvarez Armellino comandante in capo dell'esercito uruguayano. Hector Orlando Giordano Cortazzo è un cittadino uruguayano, era un Avvocato, un Avvocato del lavoro e come tanti esuli era un percorso quasi obbligato, all'indomani del colpo di Stato in Uruguay si reca in Argentina dove come Gatti pensava di essere al sicuro. Guardate che qui ci troviamo nel 1978, quindi in un periodo, sempre il 9 giugno che ricorre come data, vi dicevo stranamente, il 9 giugno 1978 due anni dopo il rapimento di Gatti le forze repressive sono ancora in azione, guardate forse questo è uno degli ultimi casi che noi ci troviamo, è un caso anche abbastanza assurdo per come è avvenuto e che rimarca le responsabilità di questa macchina di sterminio che non veniva, che non può neanche essere arrestata una volta avviata e questo riguarda proprio il caso di Hector Orlando Giordano Cortazzo, perché il 9 giugno del '78 viene rapito e sparisce nel nulla, lui non ha neanche la famiglia guardate in Argentina, perché la famiglia lui la lascia in Uruguay e lui è esule in Argentina, lui è un Avvocato del lavoro, è un sindacalista, è una vicenda, soprattutto è un militante del partito comunista rivoluzionario. Questo elemento della sua militanza il partito comunista rivoluzionario detto anche MIR Movimento della Sinistra Rivoluzionaria in Uruguay è un elemento essenziale per approfondire il caso di Hector

Orlando Giordano Cortazzo perché ci dà in definitiva una risposta sul perché sia stato rapito e sul perché sia stato eliminato fisicamente. Ora, la famiglia non ne sa assolutamente nulla sparisce nel nulla, il nostro ricordo, perché noi poi qui lo dicevamo anche, permetteteci una parentesi, l'ultima che farò, è che poi qui noi ricordiamo queste persone, è un modo per, è vero queste persone scomparse anche se tecnicamente, è un modo per ricordarne la memoria e grazie ad un suo compagno di prigionia che fa questa testimonianza, Ubal Lanne Fernández, noi sappiamo perché lo vede che il Giordano fu detenuto in un centro di detenzione clandestina che ormai non era più Automotores Orletti, che oramai era "bruciato" che era El Palomar che è un noto centro di detenzione clandestina. Lanne anche lui ci riferisce delle torture a cui venne sottoposto perché Ubal Lanne anche lui è un uruguayano, anche lui conosce Hector Orlando Giordano Cortazzo non per militanza diciamo nella stessa organizzazione ma perché, lo conosce perché si è occupato di questioni sindacali, lui era un Avvocato, un Avvocato del lavoro, anche un giornalista e poi l'Uruguay è piccolo, insomma e quindi lo conosce come oppositore. Lanne ha dei contatti con il partito socialista PST argentino durante questo fine periodo di terrore che è il 1978 e sembra che anche Orlando Giordano Cortazzo si sia avvicinato a questo partito socialista argentino. Lanne

riferisce di essere stato torturato, di avere perduto un po' l'udito, perché ci aggiunge al terribile inventario delle torture anche quello del telefono di cui avevo dimenticato che i testimoni ci hanno riferito come una tortura terribile. Lanne ci dice che i suoi carcerieri erano però argentini, fu sempre quasi bendato e in una occasione, poco prima del suo rilascio, perché Ubal Lanne venne rilasciato, a differenza di Hector Orlando Giordano Cortazzo, perché lo incontra, scambia qualche parola e scopre che questa persona è il nostro Giordano che lui conosce, appena viene liberato nel luglio del 1976 informa la famiglia. La famiglia, noi abbiamo sentito tutte due le sorelle Marta Beatriz Giordano e Miriam Beatriz Giordano che sono state sentite all'udienza del 27 novembre 2015 che ci confermano il percorso politico e civile di Hector Giordano Cortazzo e ci confermano anche l'attività che la famiglia fece successivamente alla sua sparizione che è quella solita, che è questa di presentare ricorsi per habeas corpus, quella di non avere nessuna informazione. Entra quindi nel novero di cui non hanno mai saputo più niente tranne quanto ha riferito il suo testimone. La commissione conclude ovviamente, la commissione per la pace di cui voi avete la versione integrale considera confermata la denuncia sulla sparizione forzata del cittadino uruguayano Hector Orlando Giordano Cortazzo perché ha raccolto elementi di

certezza rilevanti che permettono di concludere che è stato arrestato un giorno 9 giugno del '78, naturalmente questo elemento dell'arresto viene confermato dalla deposizione della sorella che appena conosce i primi di luglio, quindi appena un mese dal suo arresto ritorna dall'Uruguay, si reca nell'ultima abitazione di suo fratello e scopre dai vicini che gli descrivono la scena di quel giorno 9 giugno, sono molto precisi, le dicono che un gruppo di persone con questo modo, pensando, mimando una festa, questo è un particolare molto importante, mimando un festeggiamento entrano nella casa di Hector Orlando Giordano Cortazzo e poi lo rapiscono tanto che lo vedono, i vicini di casa lo vedono uscire sotto un panno, una tovaglia insanguinata sulla testa per cui questa è l'ultima visione che se ne ha del povero Hector Orlando Giordano Cortazzo data dai vicini che lo riferiscono alla sorella che si reca appena sa del suo sequestro da Ubal Lanne. Naturalmente la famiglia pensa che verrà liberato, così com'è stato liberato, si illude e inizia fare le ricerche, inizia a chiedere, inizia a presentare questi ricorsi ma non ne saprà mai nulla e perché questo? Perché ce lo ha chiarito il quarto testimone della vicenda che è Lewis David Rostán, questa testimonianza è molto importante è stata resa il 27 novembre, Lewis David Rostán ha conosciuto il Giordano nel 1972 quando erano entrambi militanti nel Partito

Comunista Rivoluzionario dell'Uruguay anche lui era stato arrestato una volta nel maggio del '73 e poi è entrato a far parte di una associazione che si è interessata insomma dei casi dei suoi compagni che sono tutti spariti e allora con riguardo alla sparizione del Giordano lui individua la Marina uruguaiana come sicuramente a conoscenza del luogo in cui egli stesse vivendo, nonché del fatto che avesse con sé denaro e documenti falsi. La sparizione del Giordano ha rappresentato l'eliminazione dell'ultimo dirigente del Partito Comunista Rivoluzionario Uruguaiano. Questo si deve, questo tardivo omicidio, ed è questa la ragione per cui Ubal Lanne si è salvato, Ubal Lanne faceva parte in Uruguay di un'organizzazione cattolica di opposizione certo, ma non faceva parte del Partito Comunista Rivoluzionario. David Rostán ha chiarito questo punto in modo chiarissimo e naturalmente ha chiarito anche oltre che dai documenti il ruolo svolto da Gregorio Conrado Alvarez Armellino che è l'unico imputato che era detentore esclusivo del potere capo degli organismi repressivi. Peraltro sono stati prodotti una cinquantina di documenti che costituiscono la prova che il capitano Alvarez Armellino fosse conoscenza dell'esistenza di centinaia di desaparecidos in Uruguay, di fondamentale importanza è il documento che è l'ordine di servizio numero 777 del 1978 sottoscritto dall'Armellino secondo cui egli assumeva l'esclusiva



responsabilità per tutti i fatti e le situazioni nelle quali si fossero verificate violazioni dei diritti umani con l'effetto anche di sollevare responsabilità a tutti gli altri membri dell'esercito. Hector Giordano Cortazzo e quindi da annoverarsi tra le vittime di questo sistema repressivo. Anche in questo caso io naturalmente per ciascun caso deposito conclusioni scritte e nota spese però mi voglio, è compreso anche questo di Hector Orlando Giordano Cortazzo di cui chiedo di accertare che sia stato ucciso, prelevato e barbaramente ammazzato e il cui responsabile è l'imputato Gregorio Conrado Alvarez Armellino in ordine al reato di cui al capo e1) dell'imputazione. Però vorrei prima di veramente finire mi preme sottolineare quanto ha dichiarato, perché ho dimenticato di citare tra i testi intervenuti nella questione Giordano anche la figlia Lucia che ci dice una cosa in più rispetto al fatto che di questo dramma che vivono i familiari, perché poi questo, lo abbiamo detto, lo ha detto anche il Pubblico Ministero questo è il processo dei familiari, io ho citato personalmente perché sono stato testimone dell'inizio di questo processo nel 1998 e '99, questo processo voluto fortemente dai familiari dei cittadini italiani scomparsi. Questo fatto che non ci sono i cadaveri non è solo il fatto di non avere un posto dove portare dei fiori al congiunto ma è una cosa ancora più importante perché la figlia Lucia ci

dice, guardate tutto quello, noi possiamo avere verità, giustizia, però la giustizia complete é che ci dicano dove stanno i nostri cari, ci dicano dove sta mio padre ma non per portargli i fiori ma perché di questi esseri amati lei dice per finalmente raggiungere uno stato di pace, per finalmente concludere questo stato di lutto e andare avanti terminare questa tappa. E noi veramente questa è la cosa che dice tutto, dice tutto di questo processo, di questo lungo anno e mezzo che ci ha portato a sentire tante storie, ad avere tante situazioni terribili e a giudicare anche, a giudicare anche queste persone. Perché questo non trovare il cadavere significa non mettere il punto, non dire guarda questa storia non finirà mai. Questo é qualcosa di terribile che si dice la figlia di Hector Orlando Giordano Cortazzo, perché io non posso concludere, non posso ripartire con la mia vita se non trovo un punto e il punto lo trovo solo con il ritrovamento del cadavere e su questo io credo che nessuno di noi può fare niente, neanche questo Tribunale purtroppo. Grazie. Io ho finito. Lascio la parola all'Avvocato Salerni. Deposito le conclusioni scritte, le note, allora un secondo che non vorrei fare confusione. Conclusione e nota spese. Ricordo per due situazioni quella riguardante la famiglia Giordano anche nelle note spese e conclusioni sono stato ammesso al patrocinio a spese dello Stato per cui la nota spese l'ho indicata con

questa particolarità. Eccole qui. Un secondo Presidente.  
PRESIDENTE - Avvocato sospendiamo per cinque minuti.

*La fonoregistrazione é sospesa.*

*La fonoregistrazione riprende.*

PRESIDENTE - Allora ci può depositare le conclusioni scritte,  
Avvocato.

AVV. ANGELELLI - Ho già provveduto sono sul tavolo del  
cancelliere, Presidente.

PRESIDENTE - Benissimo.

**Parte Civile - Avvocato Salerni**

AVV. SALERNI - Sono l'Avvocato Salerni. Il mio intervento sarà di durata inversamente proporzionale al numero dei casi che ho, lo dico perché mi avvarrò e dell'ausilio delle note scritte che depositerò, adesso vi indicherò i casi uno per uno, sia diciamo della rapporto che esiste tra questa difesa di Parte Civile o la difesa delle Parti Civili che io rappresento e quelle che di volta in volta si sono succedute e si succederanno nel corso del procedimento penso per esempio all'intervento nei prossimi giorni della difesa della Repubblica Orientale dell'Uruguay che avrà anche modo diciamo conclusivamente forse per le Parti Civili con riferimento a quello spicchio geografico e a quelle particolarità storiche che

riguardano l'Uruguay di definire un quadro complessivo. C'è una Parte Civile su cui non potrò concludere per l'affermazione di responsabilità perché è l'unico imputato del capo di imputazione che riguarda la sua tragica scomparsa, le torture che ha subito e la sua morte non c'è più è morto e il processo che si dovrà concludere con la declaratoria che appunto a tale morte del reo si riferisce, una sola parola per lui perché questo processo è un'occasione per ricostruire le responsabilità, per riguardare un fatto storico ma è anche l'occasione per farli rivivere questi ragazzi, un minuto, un minuto soltanto. I ragazzi che sono scomparsi, le donne, i giovani uomini che sono scomparsi, il momento terribile che hanno vissuto, l'infinita serie di momenti che le loro famiglie hanno vissuto. La storia di Andres Humberto Domingo Bellizzi il figlio di Maria Bellizzi, una donna nata in Calabria e residente in Uruguay, la storia di un ragazzo che in realtà non aveva una grandissima militanza politica, è costretto a scappare anche lui in Buenos Aires perché aveva partecipato a un'assemblea, partecipa a un'assemblea in Argentina, scompare, scompare nell'aprile del 1977, la madre Maria ha rincorso per anni, è stata una delle persone che ha dato il via anche a questa serie di processi, a questi percorsi che giungevano in questo paese lontano e che invece si è dimostrato così vicino per i loro figli, per

i loro cari, per le loro ansie. La mamma, la Maria Bellizzi nata nel 1924, la Maria Bellizzi si rivolge a tutti, cerca, sta ancora cercando e anche a lei e per lei dobbiamo ricostruire il quadro complessivo e i processi che dentro questo processo si viene a riguardare ed esaminare. Il primo caso che mi capita davanti è stato ampiamente trattato dall'Avvocato Speranzoni, ampiamente trattato sia all'interno della discussione qui in dibattimento che con una articolata memoria che oggi riferiamo, in questo momento riferiamo al Cile ma che possiamo riferire all'insieme delle vicende e all'arco che tutte le unisce e che va dalla determinazione del piano ai passaggi successivi che sono la catena di comando e i singoli soggetti che intervengono con funzioni di comando di esecuzione all'interno della commissione dei singoli fatti. Ma il primo episodio che è quello del giovane Montillo é un episodio che prefigura ciò che verrà e nello stesso tempo ha una sua unicità, si colloca l'episodio nei giorni immediatamente successivi ad una data che nella storia della seconda metà del Novecento resta fondamentale, è la data dell'11 settembre del 1973, è una data che lo ricordo ai giurati molto più giovani di me è una data che segna non solo la storia dell'America Latina come noi vediamo tragicamente oggi e ripercorriamo oggi in questo procedimento è una data che segna anche la storia dell'Europa, i governi che si

succedono in Italia, l'evoluzione delle forze democratiche, delle forze della sinistra francese, spagnola sono tutte influenzate da quel fatto, da quel colpo di stato terribile e lì dentro c'è la figura di Montillo, c'è la figura di questo ragazzino che si assume la responsabilità di guidare assieme ad altri la guardia presidenziale, di questo ragazzino che ha la colpa di essere a fianco e di restare a fianco fino alla fine al presidente eletto, al Presidente Salvador Allende. Questa è la colpa di Montillo. E la sua colpa, è stato ricostruito minuziosamente nel corso del procedimento di questo processo, è stato ricostruito minuziosamente dagli interventi del Pubblico Ministero, è stato ricostruito minuziosamente dalla Parte Civile che mi ha preceduto, finisce con un aggravio rispetto alle altre persone che si trovavano all'interno, tutte grandi persone, li abbiamo visti anche come testimoni, vi erano i poliziotti e vi erano quelli della guardia presidenziale e ad un certo punto si decide e qui dentro vedrete e rivediamo i responsabili uno per uno di questo passaggio, si decide che quelli della guardia presidenziale devono essere uccisi, che debbono scavarsi la tomba, che debbono essere uccisi, i loro corpi saranno dilaniati dalle bombe a mano che vengono lanciate sul luogo in cui questi cadaveri si ammassano, solo dopo qualche anno di alcuni attraverso l'esame del DNA si riesce a ricostruire, a ricostruire

l'identità. Il tragitto di Montillo è stato completamente ricostruito fino all'ultimo momento della caserma Tacna e all'ultimo spostamento e naturalmente su questo mi riporto a conclusioni e argomentazioni che abbiamo già svolto. Seguendo una linea storica e geografica, di legami e di passaggi e richiamo adesso il caso del signor Juan Pablo Recagno, anche lui, le avete visto le foto di Juan Pablo Recagno che forse è il caso di riguardare, era del 1951, scompare nel '76 aveva 25 anni. Aveva 25 anni Juan Pablo Recagno, aveva già avuto una vita movimentata, aveva dovuto scappare dall'Uruguay, era arrivato in Argentina. Siede in un bar un giorno è il primo ottobre del 1976 e siede in un bar in Argentina sulla via Cabildo prendendo un caffè con un amico di nome Alvaro Nores Montedonico. Alvaro Nores Montedonico ci racconta la storia terribile di quei momenti, della cattura, del trasferimento a Automotores Orletti, delle torture subite, del diverso esito delle vicende sue e dell'amico Recagno, delle persone che vede, del ruolo degli uruguaiani e noi tutto questo abbiamo ricostruito, io non voglio riportarvi i dati, i nomi delle persone, uno per uno con riferimento alle singole testimonianze, da pagina 15 e seguenti della memoria che io e Angelelli abbiamo dedicato alle vicende legate, legate da questo partito, il partito la Vittoria del Pueblo, legato da questo anno il 1976, legate da quel luogo di provenienza l'Uruguay,

legate nel luogo del loro martirio che é l'Argentina e che é Buenos Aires e che é l'Automotores Orletti, abbiamo indicato chi interviene da Gavazzo a Maurente e i ruoli diversi di Gavazzo Pereira, di José Ricardo Arab, di Manuel Cordero, di Ricardo José Medina Blanco, c'era sempre più di tutti lui, era molto impegnato nella torture, di Luis Alfredo Maurente Mato, di José Felipe Sande Lima, di Ernesto Avelino Ramas Pereira, di Jorge Alberto Silveira Quesada, di Gilberto Vasquez Bisio e di Ernesto Soca. Abbiamo rinviato ad elementi e testimonianze che sono state rese, ad elementi di documentazione, alla lunga e articolata memoria dell'Avvocato Sodano che preso e ripercorso con riferimento ad ognuno degli imputati di quel periodo, di quel gruppo, di quella situazione di cui è vittima Recagno, di cui é vittima Arnone, ha dedicato la ricostruzione puntuale degli elementi di prova che a ogni imputato si riferiscono. La vicenda di Recagno è in qualche modo resa chiara dal racconto che è pervenuto nel nostro processo per via di acquisizione delle dichiarazioni della persona, di Alberto Nores Montedonico che è scomparsa ma che trova assoluti riscontri e ulteriori elementi di arricchimento probatorio dalle dichiarazioni che vengono rese da una figura che è rimasta fondamentale in questo processo la figura tormentata di Maria del Pilar Nores Montedonico,



sequestrata in Argentina nel 1976 che collabora, che probabilmente con la sua collaborazione Alberto Nores Montedonico non lo sa, non lo vuole dire, ma salva anche la vita del fratello, di questo fratello che poi ci ha dato attraverso le testimonianze rese nel suo esilio, ci ha dato la verità, gli ultimi momenti di vita e ha prolungato un po' quella vita troppo frettolosamente spenta di Juan Pablo Recagno. Non ve le richiamo, non richiamo i riferimenti che riscontrano, rafforzano, solidificano le dichiarazioni dei due Nores Montedonico che vengono dati da Ana Quadros, da Sara Mendez, da Maria Martinez, da Ricardo Gil, sono tutti elementi che richiamo nella memoria che si riscontrano con gli altri casi paralleli e gemelli e che confluiranno sicuramente ad affermare la responsabilità penale degli imputati con riferimento al capo di imputazione che riguarda il sequestro, le torture, la tragica uccisione e la distruzione del corpo di Juan Pablo Recagno.

C'è un punto che dalla singola vicenda di Recagno sale, è ascendente, che noi dobbiamo apprezzare con le categorie del diritto penale e con le categorie processuali dell'utilizzo della prova, della valutazione della prova e dell'incrocio tra le prove e gli elementi indiziari e con la valutazione complessiva come è stata ampiamente illustrata da altri colleghi e quindi io non richiamo se non appunto rimandando a loro, alle loro parole, alle

loro memorie e alle nostre memorie che è quella dei gravi precisi e concordanti indizi che soccorrono e aiutano accanto agli elementi pienamente probatori che si sono determinati, affastellati in questo processo e che ci dicono sia sul piano delle testimonianze che sul piano documentale che cosa è stato il Piano Condor, che ruolo hanno avuto i singoli paesi a partire dal Cile per finire al Perù nella determinazione del Piano Condor nel rafforzamento del Piano Condor, il ruolo che svolge il nord America nella determinazione del Piano Condor, il ruolo che hanno coloro che si trovavano alla testa della catena di comando e che erano gli organi politici e politico militari e coloro che, in alcuni paesi soprattutto siamo riusciti a determinarlo con il grande lavoro che è stato fatto dalla Procura della Repubblica, che si determinarono nei passaggi successivi e intermedi, è chiaro che questi elementi in Uruguay, anche per il numero dei casi che noi abbiamo visto si determinano, si affastellano di un numero di persone, di questi personaggi terribili che voi avete visto e avete avuto modo di conoscere attraverso le dichiarazioni e i documenti e che ci sono passati davanti assieme ai cadaveri, ai morti, ai familiari, ai figli rapiti, davanti in questi mesi di lavoro in cui noi non possiamo che apprezzare la vostra attenzione, la puntualità nella ricerca degli elementi che debbono ricostruire verità,

memoria ma anche giustizia. E i due casi che sono più pienamente legati alla struttura per come ci siamo arrivati del Piano Condor struttura che la Procura e anche l'Avvocatura dello Stato italiano ci hanno evidentemente descritto nelle loro articolazioni, nelle loro genesi storiche avvalendosi delle consulenze, in primo luogo di quella della dottoressa Barrera e dell'ampia produzione documentale che abbiamo prodotto qui che nasce dalla desecretazione di documenti statunitensi in cui tra la compiacenza, l'invito, lo spingere a una maggiore prudenza, vediamo anche qual è il ruolo in alcuni casi di alcuni personaggi, come dire, radicati nelle ambasciate degli Stati Uniti in quei paesi e nei luoghi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, però sono stati ricostruiti e forse è anche quella chiave di lettura che ci aiuta a capire il perché questa trama ha resistito nel tempo, perché sia andata ad arricchire, perché ha avuto così tanta forza in quegli anni e i casi su cui io richiamo assolutamente le memorie che ho sottoscritto congiuntamente con l'Avvocato Liistro e l'Avvocato Felicori, sono i casi di Luis Faustino Stamponi e di Campiglia, di Domingo Campiglia Pedamonti. Faustino Stamponi viene sequestrato in Bolivia, viene portato in Argentina, muore e il suo corpo scompare in Argentina. È un personaggio importante nella storia dell'America Latina, è un personaggio di quella

articolata situazione sociale che l'America Latina porta con sé nelle forme di espressione delle classi popolari non dal secolo scorso Novecento ma eredita addirittura dal secolo precedente, da quella chiusura dell'Ottocento, da quel districarsi tra lotte di liberazione nazionale e questione sociale, è Campiglia Pedamonti quest'uomo che conosce il Che Guevara, che si muove per l'America Latina, è uno di questi personaggi. Noi non dobbiamo discutere le scelte politiche, i passaggi, i percorsi, le tante articolazioni, le dialettiche spesso convulse che tra le forze democratiche e sociali dell'America Latina si determinano in quegli anni, i punti di contatto, i punti di distacco e così via. Dobbiamo però guardare questa persona, guardarne la sua fine, guardare quanto, come il titolo di un libro di García Márquez, si tratti della "Cronaca di una morte annunciata", preceduta dai dispacci delle ambasciate, preceduta dagli ordini che riguardano, che attraversano le diverse articolazioni soggettive e oggettive del Piano Condor, che preannunciate da occhielli sui giornali e che termina in questo volo che finisce in Brasile, stiamo parlando di Stamponi, in questo percorso che in Bolivia porta al suo arresto e lo spostamento in Argentina. In Argentina che succede? Noi abbiamo elementi probatori anche con riferimento alla presenza di Stamponi in Argentina, siamo riusciti a ricostruirli, abbiamo ascoltato testimoni,

abbiamo ascoltato Enrichetta Stamponi, abbiamo ascoltato all'udienza del 3 luglio 2015 Nina Heredia Miranda, abbiamo ascoltato soprattutto Maria Victoria Laura Fernandez in data 3 luglio del 2015 che ci racconta forse gli ultimi momenti conosciuti della vicenda di Stamponi. "Sono arrotolati in due coperte, proprio come fossimo dei pacchi, degli oggetti su una macchina cademmo più o meno vicini dalla stessa parte e sia io che lui ci chiedemmo così chiusi in questi tappeti, in queste coperte, chi sei, io a quell'epoca avevo lo pseudonimo di Carmen e quindi gli risposi sono Carmen e lui mi rispose chiedendomi come stessi, io gli dissi bene. Questa fu l'ultima volta in cui lo vidi, in cui riuscii a parlare lui mi disse, cercò di dirmi, bisogna andare avanti con forza, bisogna seguire, andiamo avanti e ci picchiarono, perché ovviamente non si poteva parlare fra di noi, perché stessimo zitti e da quel punto in poi a me mi portarono verso un posto in cui rimasi completamente isolata". E abbiamo la dichiarazione del 3 luglio del 2015 dal teste e Espinoza Cortez Juan Edmir. "Vedo dalla finestra della Polizia boliviana Luis Stamponi che viene fatto portare, entrare in una cella. Ne vede le torture. E abbiamo il teste Gustavo Rodriguez Ostia ascoltato all'udienza del 2 luglio del 2015 il quale ricostruisce il documento declassificato dagli Stati Uniti nel maggio del '77 che ci aiuta anche alla ricostruzione della

vicenda di Stamponi. Ma la vicenda di Stamponi ha un ultimo passaggio lo richiamo soltanto. C'è la povera madre Mafalda Corinaldesi, lo va a cercare in Argentina, riesce a capire attraverso un dispaccio che lui è stato portato dalla Bolivia all'Argentina, arriva in Argentina, cerca, non ha, come dire, la struttura mentale del figlio, ha un altro rapporto con le istituzioni, si fa annunciare, chiede, arriva in un albergo a Buenos Aires e scompare. Non lo troviamo più. La madre Mafalda Corinaldesi la madre di Luis Faustino Stamponi. Riporto alla memoria che deposito oggi unitamente all'Avvocato Alessia Liistro che però ha già parlato, ha parlato di questo caso. Altra questione che abbiamo già affrontato con una memoria congiunta con l'Avvocato Felicori è la questione di Campiglia, Campiglia è un dirigente dei Montoneros sostanzialmente, credo che nel processo che mi riguarda nelle posizioni che mi riguardano è l'ultimo di cui abbiamo la scomparsa, scompare il 12 marzo, anzi viene sequestrato il 12 marzo del 1980, arriva dal Messico, giunge a Rio de Janeiro, viene catturato lì, poi viene trasportato e scompare come esattamente descritto nel capo di imputazione i2). Abbiamo ascoltato su questo Maria Campiglia all'udienza del 17 marzo che ci ha parlato di lui e del ruolo del Battaglione 601 argentino che lo insegue e che ne determina la morte dopo questo passaggio in Bolivia. Abbiamo ascoltato su questo molto

importante la dottoressa Barrera che ha ricostruito anche sotto il profilo documentale la vicenda che ci riguarda. Due casi su cui deposito una ulteriore memoria sono quelli di Miguel Angel Rio Casas e di Alfredo Moiano sono i fatti che si inseriscono in quell'arco temporale incredibile e tremendo che va dalla fine del dicembre del '77 al gennaio del 1978, che si chiude con la scomparsa di Celica Gomez. Per quanto riguarda le persone i cui familiari assisto una Angel Rio Casas scompare il giorno della vigilia di Natale del 1977, il 24 dicembre. Un altro Alfredo Moiano viene sequestrato il 30 dicembre del 1977. Con riferimento a questa vicenda l'imputato è il capitano Troccoli, io so che su questa, sul ruolo, gli elementi probatori che riguardano colui che dirigeva il servizio S2 dei fucilieri navali della Marina uruguaiana, del rapporto che esiste in queste operazioni congiunte che vengono effettuate tra Uruguay e Argentina, sulle scomparse in Argentina dei rifugiati uruguaiani innanzitutto del GAU, sono stati portati elementi, ne saranno ulteriormente portati dalla difesa della Repubblica Uruguaiana, abbiamo avuto modo qualcuno di noi di buttare un occhio e di guardare le terribili facezie da militare che aveva partecipato a torture e sequestri che sono scritti in quel pessimo libello che si chiama "L'ira del Leviatano" e che ci descrive un po' il personaggio in cui da tentativi di giustificazione ma

rivendicazione forte del ruolo giocato in quel periodo egli si presenta a voi e accanto a lui si presentano a voi questi scomparsi, si presentano a voi le storie incredibili di Aida Sanz, la storia di Maria Artigas, dei figli nati in quelle condizioni, dei figli strappati alle madri, si é presentata a voi la mia assistita, la figlia di Alfredo Moiano, Maria Vittoria Moiano Artigas. Ci ha raccontato che all'età di 10 anni grazie all'intervento e a un'attenta osservazione, forse neanche attenta della sua maestra elementare apre quel percorso che la riporta alla sua identità e a capire che cosa era successo, che cosa era successo alla madre e quanti riscontri troviamo sulla vicenda della madre, perché la madre resta nel campo di concentramento argentino, prima passando da Quilmes a Banfield, resta per un periodo enorme perché deve fare il figlio, perché deve essere curata e incontra persone, persone che poi ritroveremo per tutta una serie di casualità e di passaggi, ritornare alla vita e oggi ritornare a noi e contribuirci a ricostruire un cono di luce su una situazione di ombra. E accanto a lei in quei mesi resta Alfredo Moiano, certo una figura che rispetto alla madre, al parto, alle condizioni terribili in cui questo parto avviene, che ci vengono raccontate, alla sua figura incredibile di persona che avendo la possibilità di girare un po' per le celle perché gli era stata concessa, aiuta uno dei testimoni a mettere le bende,



ricostruisce con quattro panni, un gilet e un maglione per aiutarlo a coprirsi dal freddo. La seguiamo la vicenda, tutti io credo dobbiamo riuscire a vivere che cosa Maria Artigas passa in quei momenti, la nascita della figlia, forse il fatto di essere tenuta in vita, la cosa terribile, già lei conosceva la storia che l'aveva preceduta che era quella di Aida Sanz, quindi, come dire, la speranza si unisce a un timore che certamente questa speranza travolge e supera però accanto a lei c'è questa figura, questa figura che l'accompagna, che soffre con lei, che ha poche occasioni di incontrarla perché poi vediamo, forse un po' le maglie negli ultimi, nei primi mesi del '78 nel luogo dove erano rimaste meno persone un po' si alleggeriscono e le persone riescono un po' più a parlarsi in quell'inferno ma abbiamo la figura di Alfredo di Freddy di Alfredo Moiano che viene ricordata affettuosamente da quei due testimoni Corro e Chamorro con questa loro assonanza, Corro e Chamorro marito la moglie che abbiamo sentito nella videoconferenza dal Canada, li abbiamo sentiti, ci hanno ripercorso tutta la loro vicenda. Dentro questa vicenda abbiamo la Marina uruguaiana presente, ricorrente, i rapporti che abbiamo costruito sin dal momento della loro cattura e lì entriamo in quel groviglio di storie e di tragedie che sono i mesi che vanno da prima di Natale a dopo Capodanno del '77 e del '78, ci ritorna una figura che viene dal

'76, dall'inizio di questa mia discussione che spero sia stata breve e certamente resterò fedele al mio proposito di essere breve e che è la figura del maggiore Gavazzo, colui che si presenta, lo abbiamo visto, io sono il maggiore Gavazzo. Io sono il maggiore Gavazzo. Io ti mostro, lui o qualcuno cosa sono i diritti umani, te li farò vedere io che cosa sono i diritti umani. Gavazzo ricompare anche in questa vicenda perché vuole svolgere un ruolo di comando, perché l'esercito è un po' invidioso del ruolo della preminenza che stanno ottenendo i fucilieri della Marina e quindi vuole dare il suo contributo, il suo contributo causale ai Giudici togati e al Presidente. Dico, apprezziamo anche questo sotto il profilo della determinazione della figura del Gavazzo e della partecipazione con riferimento ai fatti di cui ai capi d'imputazione che gli sono rivolti. Corro e Chamorro che poi diventano amici e aiutano la piccola, oggi è cresciuta, è venuta da voi ha ripercorso la sua storia, Maria Vittoria, gli raccontano questa vicenda, i contatti, i racconti, aprono per noi, sia pure sull'ultima fase della vita di Alfredo Moiano e di Maria Artigas una visione che in questo processo è difficile trovare, ricordate i messaggini che passavano muovendo le dita di Aida Sanz che trovava un pertugio tra il pavimento del suo piano e il soffitto del piano di sotto e riesce a comunicare alcune cose tra cui la morte del

povero Miguel Angel Rio Casas. Qui abbiamo qualche elemento in più, arrivano dal Canada, sono venuti con questa videoconferenza, abbiamo avuto modo di ascoltarli e abbiamo avuto modo in questo processo di rivivere l'angoscia terribile e la vicenda irraccontabile, io vi guardo tutti quanti e chiedo che la viviate un attimo, di una bambina che a 10 anni scopre che la persona a cui ha voluto bene, la mamma, perché il padre era morto, era la persona che in qualche modo era complice o legata ai complici di coloro i quali in quel modo barbaro, terribile, avevano catturato, torturato, costretto al parto in quelle condizioni la madre, ucciso il padre. Questa situazione non la possiamo eliminare forse è la fotografia più alta, questa e le altre simili di questo processo, se è possibile nell'orrore stabilire una gerarchia e una proporzione di che cosa sia più orribile, terribile e disdicevole tra le cose che sono successe e le figure di chi le ha commesse. Ma forse questa sì, ripensare ai propri giochi da bambino, ai propri affetti, ai propri slanci, agli abbracci, alle carezze ricevute e pensare che colui o colei che mi hanno dato carezze, abbracci, giochi, aiuti, sorrisi erano quelli che avevano determinato la morte, l'uccisione barbara dei miei genitori. La figura di Miguel Rio Casas io la ripercorro e la vicenda di Miguel Angel Rio Casas la ripercorro nelle pagine che vanno da 5 a 15 della memoria che vi

depositerò oggi.

Miguel Angel Rio Casas scompare per un atto di eroismo.

Scompare Miguel perché erano venuti a cercarlo per una qualche combinazione, per una fuga, per una capacità e una sua velocità era riuscito ad andare via assieme all'amico Gallo cerca di andare a salvare un amico, è una trappola, lo prendono, viene ferito, nonostante è ferito ci dicono i testimoni viene torturato nella maniera più barbara, probabilmente muore nei giorni immediatamente successivi al suo sequestro ma su questo abbiamo qualche elemento ulteriore che ci dice che probabilmente è una delle persone, quella ferita che viene ritrasportata assieme ad altri prigionieri attraverso il fiume Uruguay da una sponda all'altra, dalla sponda argentina alla sponda uruguaiana, tra quelli che coloro, tra quelle persone che poi scompariranno dall'Uruguay, perché c'è la testimonianza di due marinai che vedono questi corpi, questi passaggi e forse una di queste poteva essere il ferito Miguel Angel Rio Casas, questo cambia poco sulla determinazione, la determinazione è quella di un sequestro, della tortura di una persona che vediamo, dei responsabili che vediamo e che io richiamo, della morte, della scomparsa, della mancanza del suo corpo. La moglie è venuta, ce ne ha parlato, ci ha ricostruito chi era quest'ultima figura che ricordo. Io credo di avere concluso adesso con i casi. Le mie conclusioni

riguarderanno anche ma non richiamo le argomentazioni che già sono state ampiamente sviluppate negli atti di costituzione di Parte Civile in ordine alla loro legittimazione attiva in questo processo, quindi alla possibilità di far valere l'azione civile all'interno di questo procedimento penale delle associazioni rappresentative di interessi che sono l'associazione dei familiari dei detenuti cileni e quella dei detenuti boliviani su cui insieme agli altri casi depositerò conclusioni scritte. Io chiudo qui assieme alle note spese anche con riferimento alla situazione di spese per il patrocinio a spese dello Stato. Colgo l'occasione, ho mantenuto credo il mio proposito di velocità, il richiamo degli atti che non è mancanza di precisione, perché tutti gli elementi sono presenti all'interno delle nostre memorie e sono stati richiamati e comunque richiamano altri elementi già trattati dalle altre difese perché io credo, qui dentro abbiamo passato dei mesi insieme, i difensori degli imputati, gli Avvocati delle Parti Civili, la Corte, i Giudici popolari che sono stati buttati dentro questa situazione lontana più di quarant'anni e divisa da un oceano, che hanno riguardato storie, percorsi, un teatro assolutamente diverso da quello che viviamo noi oggi, però ci avete e ci siamo seguiti, la conduzione del Pubblico Ministero è stata veramente costante e precisa nel porre l'attenzione sui

singoli casi e sulle singole responsabilità, ci avete seguito con grande attenzione e con la comprensione del grande dolore umano che al di là della grandezza tragica dell'evento storico connota e continuerà a connotare ciò che questo processo ha toccato e ciò di cui questo processo ha parlato. Vi deposito tutte le conclusioni scritte e le note. Grazie.

PRESIDENTE - Avvocato, se cortesemente si siede. Prego, Avvocato.

**Parte Civile - Avvocato Maggiore**

AVV. MAGGIORE - Avvocato Maggiore per Roma Capitale. Il nostro intervento in questo processo è stato proposto con il consenso del signor Andres Recagno che è fratello del cittadino Juan Pablo Recagno che è uno appunto degli italiani sequestrati ed uccisi indicato nel capo d'imputazione b1). Questa Corte è il nostro Tribunale che è chiamato a giudicare a valutare la penale responsabilità degli imputati rispetto alle richieste del Pubblico Ministero e anche alla luce delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale. Non posso che apprezzare l'intervento di tutti i colleghi che mi hanno preceduto è anche il Pubblico Ministero per la puntualità e l'abbondanza di riferimenti e richiami a tutta l'istruttoria dibattimentale svolta. Il nostro ovviamente punto di partenza è la morte di Juan Pablo Recagno, morte resa ancora più tragica delle circostanze e dalle

modalità che sono appunto emerse nel corso del dibattimento anche poc'anzi richiamate dal collega Salerni. Preannuncio che depositerò una breve memoria nell'interesse appunto della persona offesa in cui sostanzialmente ripercorriamo schematicamente le ragioni della nostra partecipazione a questo dibattimento, e le motivazioni poste a fondamento della richiesta di condanna degli imputati. L'esercizio dell'azione civile nel processo penale è disciplinata come è noto a tutti dalle articoli 74 e 185 Codice Procedura Penale e in particolare nel nostro caso è disciplinata dall'articolo 93. Quindi secondo il Codice di rito noi non possiamo formulare delle precise richieste risarcitorie, tuttavia questo non mi esime dal richiamare brevemente i nostri principi statutari che assumiamo con forza essere stati lesi dalla vicenda che qui ci ha occupato in tutti questi mesi. La particolarità e la complessità del caso è altresì testimoniata dalle numerose e ripetute eccezioni formulate dalle difese degli imputati, sia in sede di udienza preliminare, sia anche in occasione dell'apertura del dibattimento, eccezioni che mi sento di poter dire forse con un termine eccessivo coraggiosamente ma anche coerentemente comunque con un orientamento maggioritario il Gup prima e questa Corte poi, ha costantemente rigettato. L'amministrazione è l'ente esponentiale che rappresenta tutta la cittadinanza e tutti i cittadini

unitamente al territorio che sono i suoi elementi costitutivi, noi non vogliamo invadere la sfera del danno diretto subito dalle persone fisiche, né tantomeno formulare richieste di condanna di accertamento della penale responsabilità ad ogni costo perseguendo chissà quale fine giustizialista, non è questo il nostro caso. Una cosa però mi sento di poterla dire. Una vicenda come questa che anche i colleghi questa mattina e immagino anche i difensori nelle altre udienze hanno ampiamente e diffusamente tratteggiato, che riguarda un fatto storico perché ormai di questo stiamo parlando, un fatto storico che nella sua tragicità ha visto coinvolte non meno di 30 mila persone scomparse nell'arco di un decennio. Persone scomparse, fra cui Juan Pablo Recagno, che ad opera di sette Stati sudamericani che scientemente e congiuntamente hanno posto in essere azioni al di fuori di ogni legittimità costituzionale per cercare di contrastare chiunque potesse avere simpatie per movimenti e organizzazioni di sinistra, un'intera generazione è stata spazzata via nel nome della lotta alla sovversione rossa furono strappati alle loro famiglie, alle loro occupazioni sindacalisti, intellettuali, professori, architetti, medici, chiunque potesse avere appunto simpatia o avere partecipato a movimenti o assemblee pubbliche per manifestare liberamente il proprio pensiero. Proprio per questo ritengo che



l'amministrazione ha ricevuto dai reati, così come configurati e contestati, un danno a un interesse proprio che è quello indicato negli articoli che noi abbiamo allegato dello Statuto di Roma Capitale che volto alla tutela appunto della libera esplicazione della propria personalità politica e di libera manifestazione del pensiero. Al contrario le caratteristiche e la finalità dei reati per cui si procede fanno emergere proprio il contrasto rispetto ai principi affermati nel nostro statuto. Come anche richiamato nel nostro atto di Costituzione Roma Capitale quindi risulta un ente antitetico e antagonista rispetto ai sequestri di persona ed omicidi ai fini di repressione della libertà morale e politica delle vittime. La tutela della libertà dei diritti primari costituzionali sono uno dei principi cardine della nostra amministrazione. Roma Capitale ha svolto e svolge una continua attività di assistenza e tutela morale, culturale e materiale attraverso molteplici iniziative a tutela della propria cittadinanza e al fine di mantenere e rafforzare i legami con i cittadini italiani emigrati. È quindi evidente la lesione degli interessi correlati al mantenimento di tali valori a causa dell'offesa patita dai cittadini italiani vittime di forze politiche totalitarie e dispotiche di per se stesse negazioni assolute dei valori di cui sopra. Io credo che le testimonianze rese all'interno di questo

dibattimento e le prove raccolte consentono oltre ogni ragionevole dubbio di affermare la penale responsabilità degli imputati. Questo è da parte mia un auspicio anche per, appunto come hanno giustamente evocato i colleghi che mi hanno poc'anzi preceduto, per una sorta di ristoro e di conforto per tutti i familiari delle vittime che si sono battuti per anni affinché fosse finalmente squarciato il velo su questa tragica vicenda. Quindi io credo che i principi di dignità umana, di convivenza civile, di pari opportunità e di rispetto reciproco siano stati calpestati e questo dovrà essere assolutamente, la pronuncia che appunto auspico, dovrà essere assolutamente chiara in questo senso anche a beneficio delle generazioni future. Quindi alla luce di quanto appena esposto Roma Capitale chiede che codesta illustrissima Corte di Assise riconosciuta la penale responsabilità degli imputati per i reati a loro scritti per cui sono stati tratti giudizio voglia condannarli alla pena ritenuta di giustizia con ogni conseguenza di legge. Deposito in questo senso una memoria nell'interesse della persona offesa.

PRESIDENTE - Grazie Avvocato. C'è qualcun altro oggi? Allora andiamo al 25, ci rivediamo il 25. Parleranno gli avvocati Madeo, Leva e Galiani naturalmente. Allora, signori grazie. Arrivederci. L'udienza è tolta ci vediamo venerdì.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 86076

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: PILERCI SIG.RA RAFFAELLA - Fonica

Il redattore: ONISTO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

ONISTO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 76601

ID Procedimento n° 242922